



UN PROGETTO PER LA VITA E LA DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PROGETTO AGATA SMERALDA - ONLUS - ENTE MORALE (D.M. 7 aprile 2000)

- ANNO IX - N. 2 APRILE 2006 - spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20 lettera c, Legge 662/96 - Filiale di Firenze
 IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'Ufficio P.T. di FIRENZE C.M.P. CASTELLO, DETENTORE DEL CONTO, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA

5 per mille ad Agata Smeralda. Perché?

Carissimi amici di Agata Smeralda, una cosa è certa. Da quattordici anni stiamo lavorando senza soste per portare avanti un Progetto i cui frutti sono davanti agli occhi di tutti. "Agata Smeralda", lo diciamo con umiltà, è oggi una realtà concreta al servizio dei più poveri, di tanti bambini, e sono oltre diecimila, tolti dalle mani degli squadroni della morte, alla droga e alla prostituzione, al traffico degli organi. Bambini che ogni giorno ricevono vitto, cure mediche, scuola, amore. Stiamo preparando tanti giovani ad inserirsi nel mondo del lavoro e nell'università, affinché siano, domani, "protagonisti della storia del loro Paese". Stiamo cercando di fare davvero il possibile per strappare dal giro dei pedofili e della prostituzione minore tante bambine costrette a subire ogni tipo di violenza a causa della loro povertà, ed accoglierle in case-famiglia dove possano ritrovare serenità e rispetto. Tutto questo insieme ai nostri missionari, donne e uomini che rischiano ogni giorno la propria vita per ridare dignità a queste creature. Ogni anno, da 14 anni, vi diciamo "venite e vedete". A Salvador. Soltanto così potrete rendervi conto del lavoro bellissimo, ma spesso volte anche pericoloso, che stiamo portando avanti grazie alla Provvidenza di Dio e al vostro impegno.

Allora mi permetto di ripeterlo: per continuare quest'opera abbiamo bisogno urgente di ciascuno di voi. Anzitutto incrementando il numero delle adozioni a distanza, perché sono tanti i bambini che aspettano un aiuto. Abbiamo bisogno che ne parliate, che proponiate ai vostri colleghi, ai vostri amici, ai vostri parenti la possibilità di adottare a distanza un bambino.

Ora poi c'è un'altra possibilità per far giungere un prezioso aiuto a tanti piccoli che hanno bisogno. Il 5 per mille. Qui accanto ne spieghiamo il semplice meccanismo. Contiamo sul vostro aiuto, sul vostro passaparola: non ci troverete nelle varie trasmissioni televisive, dove si accede spesso per conoscenze di vario tipo. Non ci troverete con inserzioni a pagamento sulle pagine dei giornali: non ne abbiamo i mezzi economici, e soprattutto non corrisponde al nostro stile.

Ma un rischio l'avvertiamo: che dinanzi alla massiccia pubblicità il Progetto Agata Smeralda finisca per essere oscurato e dimenticato. Con tragiche conseguenze per i nostri bambini e per tutto quanto, in questi anni, è stato costruito.

Per questo vi chiediamo di indicare il Progetto Agata Smeralda come destinatario del 5 per mille sulla vostra dichiarazione dei redditi. I fondi raccolti attraverso questa nuova modalità li finalizzeremo al sostegno delle iniziative per togliere dalla strada bambine e bambini costretti a vivere in una povertà disumana. E come sempre, con i nostri pochi, poveri mezzi, daremo notizia e pubblico resoconto delle opere realizzate. A tutti un grazie grande. A tutti un grazie mille, anzi, cinque per mille!!!

Prof. Mauro Barsi
 Presidente del Progetto Agata Smeralda



UNA NUOVA OPPORTUNITA' PER I BAMBINI CHE SOFFRONO

Sostieni il Progetto Agata Smeralda con il 5 per mille

La legge finanziaria ha previsto per il 2006, a titolo sperimentale, la destinazione in base alla scelta del contribuente di una quota pari al 5 per mille dell'Irpef a sostegno del volontariato, onlus, e a varie attività sociali e di ricerca. Anche il Progetto Agata Smeralda può essere destinatario del 5 per mille. Basta mettere la propria firma, sul modulo della propria dichiarazione dei redditi, nel primo riquadro relativo al sostegno del volontariato e delle onlus, e indicare il codice fiscale dell'associazione che è il seguente: 04739690487.

Ricorda:

- può essere espressa una sola scelta di destinazione;
- il 5 per mille è altra cosa rispetto alla destinazione dell'8 per mille che resta in vigore;
- i lavoratori dipendenti esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, riceveranno dal datore di lavoro, insieme al Cud 2006, una scheda per la scelta della destinazione del 5 per 1000, mentre il modello 730 e il modello Unico 2006 conterranno un'apposita sezione nel frontespizio.

MODELLO 730-1bis redditi 2005
 scheda per la scelta della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF

CONTRIBUENTE
 CODICE FISCALE (obbligatorio) _____

DATI ANAGRAFICI
 COGNOME (per la parte intestata al proprio da compilare) _____ NOME _____ SESSO (M/F/P) _____
 DATA DI NASCITA (GIORNO MESE ANNO) _____ COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA _____ PROVINCIA (sigla) _____

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in base al valore FIRMARE IN UNO DEGLI SCATI POTENZIALI)

Beneficiario: Mario Rossi
 Codice fiscale del beneficiario (obbligatorio): 04739690487

Codice Fiscale del Progetto Agata Smeralda

In aggiunta a quanto spiegato nell'Info, verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per la scelta della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF. Precisa che i dati personali del contribuente



Qui, nel "mio" Brasile, si sente il bisogno di spendere ogni pensiero, ogni minuto della giornata a favore di questi bimbi, i più poveri tra i poveri, i più dimenticati, i più indifesi, quelli di cui nessuno si occupa.

I visi di questi "meninos" mi entrano nel profondo. Provo un acuto senso di colpa che mi punge l'anima. Sento di avere un debito forte nei confronti di questi bambini senza futuro. Mi rendo conto che non potrò risolvere i loro problemi, ma tanti altri devono sapere, devono vedere questi volti, devono essere "incomodati" da questa realtà. Vorrei lanciare un appello: è sufficiente un euro al giorno, perché un bambino possa non cibarsi più di spazzatura, ma di un cibo decente, in un posto decente. Siamo dei piccoli granelli di polvere, ma quando uno di questi raggiunge un'ostrica, a volte, può generare una perla!

**Ilaria Menini
Verona**

INIZIATIVA A BOLOGNA

Aver cura della vita fin dall'inizio

Ciao a tutti!
Vi scrivo col cuore pieno di gioia e gratitudine per raccontarvi l'ultima iniziativa del gruppo Agata Smeralda di Bologna.

Lo scorso 18 Febbraio abbiamo organizzato una serata di raccolta fondi il cui ricavato andrà a sostenere il progetto "Avere cura della vita fin dall'inizio", coordinato da Padre Ferdinando Caprini. Il nostro gruppo ha già collaborato in passato con lui, in occasione per esempio della "carovana per la vita e per la pace" che ha fatto tappa anche nella nostra città.

Egli lavora da anni all'interno della favela di Salvador Bahia in Brasile, promuovendo iniziative a favore dei giovani e dei più poveri tra i poveri. In particolare questo nuovo progetto prevede l'adozione a distanza, congiunta, di madre in attesa e bambino, almeno per tre anni. Così diventa possibile dare sostegno psicologico e pratico a donne che altrimenti deciderebbero di abortire.

In uno degli ultimi numeri del giornalino abbiamo letto le belle lettere delle mamme che già beneficiano di questa iniziativa. Colpiti dalle loro testimonianze abbiamo deciso di sostenerla.

Come? Può un piccolo gruppo, i cui componenti si contano sulle dita di una mano, realizzare qualcosa di significativo? L'esperienza passata ci ha insegnato quante energie siano necessarie. I dubbi della vigilia sono stati tanti e siamo stati sul punto di rinunciare. Alla fine però ci siamo buttati e siamo stati abbondantemente premiati. Tutto è stato possibile grazie al gran numero di amici che ci hanno sostenuto e dato il loro aiuto. Persone che nemmeno si conoscevano hanno lavorato insieme per un obiettivo comune ottenendo risultati insperati.

Per questo la nostra è principalmente una lettera di ringraziamenti.

"Marana-tha" ha messo a disposizione il suo grande e bel salone. E' una comunità di famiglie aperta all'accoglienza di persone in difficoltà. Molte di loro ci hanno dato un aiuto indispensabile anche nell'organizzazione della cena.

La cena è iniziata nel migliore dei modi con il buffet di antipasti curato da Stefano Bondi.

I ragazzi del "Progetto Mozambico" hanno gestito in modo efficientissimo il servizio catering preparando le altre buonissime pietanze. La loro è una onlus che opera in collaborazione con i padri dehoniani a favore dei malati di aids. Hanno offerto la manodopera, rinunciando per una volta a finanziare un loro progetto. E' la dimostrazione che, dal Brasile al Mozambico, se lo vogliamo la solidarietà non ha confini.

I "Mama dois", Matteo Matteuzzi e Mauro Fava, ci hanno allietato con bossa nova, suggestiva musica brasiliana nata da un mix di jazz e samba. Li ringraziamo per aver fatto da raffinato sottofondo alle chiacchiere del dopo cena. Riteniamo sempre molto importante che l'intrattenimento abbia attinenza con il Brasile per far conoscere aspetti culturali di questo paese.

Ilaria Menini di Verona è intervenuta alla serata in rappresentanza di Agata Smeralda, illustrando efficacemente il progetto "Avere cura della vita fin dall'inizio" e raccontando la difficile realtà della favela in cui esso si inserisce.

Un occhio di riguardo è stato rivolto anche ai bambini. Grazie all'impegno di Roberta Pizzi hanno goduto di un intrattenimento pensato apposta per loro.

Tanti altri hanno aiutato in cucina, preparato dolci, fatto pubblicità, raccolto offerte: il contributo di ognuno è stato fondamentale. Un ringraziamento speciale alle circa 250 persone che hanno partecipato alla serata, sfidando la nebbia e la pioggia.

Siamo consapevoli che possiamo ancora migliorare da tanti punti di vista, ma siamo molto



soddisfatti del risultato ottenuto. Non parlo solo dell'incasso. C'è una rete di relazioni e solidarietà che si sta allargando. Sempre più persone apprezzano e sostengono Agata Smeralda. Questa è per noi la cosa più importante, che ci ripaga di ogni fatica.

**Natascia
a nome del gruppo Agata Smeralda di Bologna**

UNA LETTERA

UN'ADOZIONE DEDICATA A LINO

Sono Angela Conte di Locorotondo (Bari). Il 13 maggio 1998, anniversario dell'apparizione della Madonna ai tre pastorelli di Fatima, ho perso per sempre mio figlio Lino, morto prematuramente per un incidente stradale. Il dolore è stato ed è immenso ed incolmabile ed ho sempre chiesto al Signore che mi desse la forza di superarlo. Ho trovato la risposta dedicandomi agli altri con alcuni progetti che mi danno tanta consolazione. Da tempo pensavo anche all'adozione a distanza, di cui tanti a Locorotondo mi avevano parlato come di una bella esperienza di solidarietà.

Così, qualche mese fa, incontrando l'amico Francesco Palmisano, l'ho invitato a spiegarmi tutto quello che dovevo fare. E allora sono diventata la madrina del piccolo Danilo Marquez de Santana.

Sono molto contenta di dedicare questa mia adozione a mio figlio Lino, che dal Cielo sicuramente approva questo mio gesto, di modo che la sua scomparsa sia l'occasione per Danilo per poter andare a scuola, mangiare, giocare, fare la vita che tutti vogliamo per i nostri bambini.

Il dolore che ho vissuto e che vivo ogni giorno mi aiuta a comprendere la sofferenza degli altri e mi scatta nel cuore il bisogno forte di sovenire alle necessità di chi non ha nulla di quello che noi consideriamo normale nel nostro quotidiano.

Mi auguro che questo mio gesto sia di esempio a quanti vivono come me nel lutto, affinché si sentano consolati dal sorriso di un bambino brasiliano, che forse un giorno conosceremo sulla

terra brasiliana, ma col quale certamente ci incontreremo nell'altra vita, dove ogni lacrima sarà asciugata e dove saremo contenti di aver fatto del bene! Grazie di cuore a tutti gli amici del Progetto Agata Smeralda!



**Angela Conte -
Locorotondo**

UNA NUOVA INIZIATIVA

Costruiamo pozzi in Swaziland

Lo Swaziland è un piccolo regno, poco più grande della Toscana che confina con Mozambico e Sudafrica. Una piccola porzione d'Africa. Che però comprende nei suoi confini tutti i gravissimi problemi del continente nero: fame, sottosviluppo, malattie vecchie e nuove.

E dove ci sono popolazioni che soffrono spesso accade che ci trovi la presenza dei missionari. Presenza discreta e ridotta, solita goccia in un mare grande di problemi. Ma fiammella di speranza e di concreto aiuto al prossimo.

In Swaziland, fin dal 1922 operano le suore Mantellate Serve di Maria. I primi ad arrivare furono la parte maschile di questo ordine, i Servi di Maria, che chiesero alla Regina Madre di questo regno quale servizio potevano offrire al popolo swazi. La risposta della Regina fu triplice: Bibbia, educazione e servizi sanitari.

Così i missionari italiani furono i primi ad impiantare nel Paese una sorta di day-hospital. E poi la presenza si è sviluppata in scuole, asili, centri sanitari.

Adesso le suore sono in quattordici, suddivise in tre diverse missioni. A Mbabane, nella capitale, reggono tutto in due. E le vedi andare a raccogliere perfino il cotone, per mettere insieme qualche denaro per i loro ragazzi.

“Al momento –dice suor Beni– gestiamo anche un ostello per ragazze. Tante ragazze infatti vengono da lontano nella capitale alla ricerca di un lavoro. E anche se lo trovano non possono tornare a casa, fare i pendolari. Perché da noi per coprire la distanza di qualche decina di chilometri ci vuole una giornata. Così devono restare, ma non hanno dove dormire, e noi con i nostri 64 posti letto cerchiamo di dare una risposta a questo bisogno. Poi abbiamo promosso centri di formazione professionale di cucito e maglieria, un progetto sostenuto in particolare da una signora che abita a Capalle, in provincia di Firenze, e che è rimasta nello Swaziland per 12 anni. Ora è tornata nel suo paese, mantenendo comunque stretti rapporti con l’Africa, ed è sempre impegnata a raccogliere materiale e a spedirlo, tramite container”.

La situazione del Paese è drammatica: “Potrebbe essere ricco, ma nessuno qui investe. Ci sono miniere di diamante, ma sono chiuse. La natura è bellissima e la terra sarebbe fertile, se ci fosse l’irrigazione. E ogni giorno vediamo quanto sia importante investire nell’istruzione: l’arretratezza, specialmente in agricoltura, impedisce quel salto di qualità in grado di aumentare e migliorare le produzioni.”



Suor Beni con alcuni dei suoi tanti bambini nella missione in Swaziland

La capitale Mbabane, dove opera suor Beni, fa caso a sé: piccola città, caratterizzata da un centro ricco, per la presenza delle ambasciate e quindi di uffici e negozi. Ma anche qui i poveri non mancano di certo, anzi, il dislivello lo si nota ancor di più: “C’è un 70% di ricchi, accanto un 30% di poveri, poveri davvero, ammassati nelle periferie della città”. E appena fuori dalla capitale c’è solo miseria, miseria nera, indescrivibile. “In capanne, pochi metri quadrati, realizzate con creta o sassi –racconta– ..., che da qualche tempo è impegnata negli aiuti a questo popolo–, troviamo mamme con otto bambini e senza alcun arredo. Abitazioni-tugurio che la pioggia butta giù e che devono essere ricostruite continuamente”. Poi le condizioni sanitarie, terribili, con una crescente diffusione dell’Aids (“qualche tempo fa –confida triste la suora– in un solo giorno, nel nostro ospedale, sono morte venti persone. Venti in un giorno...”). E tra le piaghe maggiori vi è la mancanza di acqua potabile.

“Questo è un paese –spiega la suora– che sul piano climatico è caratterizzato dalle stagioni della pioggia seguite da lunghe siccità, anzi la siccità è prevalente andando da aprile ad ottobre. Ci sono però delle zone che non hanno neppure questo “privilegio” delle piogge. E così l’acqua manca del tutto e purtroppo per avere a disposizione un piccolo secchio d’acqua devono mettersi in

fila per ore, dalle 6 del mattino, dopo aver camminato chilometri, ma per loro non esiste il tempo e non esistono le distanze e magari, quando arriva il loro turno, di acqua non ce n’è più”.

La ricerca dell’acqua è una delle occupazioni più frequenti e drammatiche, quella che occupa la maggior parte della giornata, soprattutto per le donne e le bambine, che per questo non vengono neppure mandate a scuola. Prima l’acqua, poi, semmai, la scuola. E’ il loro primo compito: “chi ha la fortuna di poter andare a scuola – nota suor Beni – deve comunque prima occuparsi della raccolta dell’acqua. La mancanza dell’acqua è la prima grande miseria dello Swaziland.”

Per questo motivo le suore stanno da tempo lavorando a un progetto che prevede la realizzazione di alcuni pozzi artesiani. Pozzi in grado di cambiare radicalmente la condizione di vita di interi villaggi. “Intanto – dice suor Beni – partiamo da uno. C’è la necessità impellente di portare acqua in una zona dove non piove mai, che si trova a 30 km dalla capitale. Qui è impossibile coltivare e perfino cucinare. Quando andiamo là per curare i malati, per fare le medicazioni dobbiamo portarci dietro l’acqua.”

Ora il progetto è pronto e sarà sostenuto finanziariamente dal Progetto Agata Smeralda. La suora è contenta in questo suo nuovo compito: trovare le ditte per la

battitura dei pozzi, organizzare. “In passato, quando si facevano i primi pozzi, era un problema grave, perché i costi erano più alti, si dovevano far muovere i drills. Ora gli strumenti ci sono e vogliamo coinvolgere la gente del posto, per dare anche un’occasione di lavoro”.

I pozzi saranno una goccia, un bicchiere di speranza. In quella terra ce n’è gran bisogno. “E’ un popolo solare –riflette –, che ha una grande dignità. Però nello stesso tempo si lasciano andare: non chiedono niente, ma si lasciano morire. Sembrano non aver fiducia nel futuro. E una ragione c’è”. Donatella lo spiega con un esempio: “All’interno del frutto dell’avocado c’è un grande seme. E suor Camilla ci raccontava di aver suggerito a giovani operai, che stavano lavorando nella missione, di piantare questo seme, per far nascere una nuova pianta. La risposta è stata significativa e dolorosa: ‘Perché farlo? –hanno chiesto–. Tanto saremo morti prima che la pianta sia alta...’ C’è un tasso di mortalità altissimo, dovuto in particolare alla crescente diffusione dell’Aids, che colpisce le fasce più giovani, dai 18 ai 40 anni. Cresce così il numero dei bambini orfani, che spesso vivono con le nonne, proprie o degli altri, oppure vivono abbandonati, nelle strade.”

Per questo anche un pozzo è importantissimo. Un contributo per dare sollievo, per rispondere a una necessità primaria. Per salvare vite umane. Per offrire una nuova goccia di speranza.

Agata Smeralda

Periodico dell’Associazione
“Progetto Agata Smeralda”,
Onlus in quanto iscritta
al Registro Regionale del Volontariato
(Decr. Presidente Giunta Provinciale
di Firenze n. 63 del 14.11.1997)

Redazione e sede:

via Cavour 92, 50129 Firenze,
tel. 055-585040 fax 055-583032
e-mail: info@agatasmeralda.org
sito web: www.agatasmeralda.org

Registrazione Trib. FI n. 4637 del 7.11.1996

Direttore Responsabile:

Paolo Guidotti

Spedizione in abb. postale, art. 2 comma 20
lettera C Legge 662/96 - Filiale di Firenze

Anno IX - n. 2 - Aprile 2006

Stampa:

Nuova Cesat coop a r.l. - FI

Anche oggi, dunque, come ormai da diversi anni, facciamo insieme la festa di compleanno di Agata Smeralda, la festa del Progetto Agata Smeralda. In verità, qualcuno potrebbe dire, è giusto festeggiare? Ha senso parlare di festa in tempi così difficili, dove tanti popoli soffrono la fame, la guerra, la miseria, in un mondo dove egoismo ed ingiustizia sembrano prevalere, dove la dignità umana è troppo spesso calpestata?

La nostra è però una festa particolare. Festeggiamo con pudore e umiltà, ma con grande convinzione, la certezza che l'amore è più grande, perché, come ci ha di recente voluto ricordare il Papa nella sua stupenda prima enciclica, "Dio è amore".

Per questo l'annuale festa di Agata Smeralda vuol essere una festa particolare, una festa della vita e della speranza. Una festa della vita - non a caso si celebra in coincidenza con la Giornata per la Vita proposta dalla Chiesa italiana - per sottolineare ciò che ci muove, ovvero l'amore per ogni creatura, il rispetto per la vita e la dignità umana; una festa della speranza, perché siamo convinti che la vita è più forte della morte e che è possibile vincere il male con il bene.

Poco fa abbiamo lasciato un grande mazzo di fiori sotto il loggiato degli Innocenti, nel luogo dove Agata Smeralda fu abbandonata. Fiori anch'essi segno di gioia e di speranza.

Il senso della nostra iniziativa? Ce lo dice la storia di amore e di solidarietà concreta che ormai dura da quattordici anni, con la presenza nelle favelas brasiliane di Salvador - Bahia, in mezzo ai più poveri tra i poveri: le bambine ed i bambini di strada; e più di recente anche in Albania, Costa d'Avorio, India, Sri Lanka, Gerusalemme, Nigeria, Congo. Ce lo dicono, in Brasile, gli oltre 10000 bambini accolti dai missionari nei 158 Centri di accoglienza dislocati nella Bahia che, grazie all'adozione a distanza, dispongono ogni giorno di un sano vitto, assistenza sanitaria e hanno la possibilità di accedere



Il complesso internazionale Gen Verde di Loppiano mentre accompagna la Celebrazione Eucaristica

all'istruzione scolastica.

Ce lo dicono le scuoline di alfabetizzazione, più di cento, le dieci case famiglia per ragazzine "tolte dal marciapiede", il presidio sanitario presso il "Centro do Menor", nella favela di Mata Escura e altri nella periferia della città, i luoghi di avviamento al lavoro per i ragazzi più grandi, il centro sociale intitolato al Card. Neves nella favela di Alto do Perù: tutte strutture dove tante persone hanno ritrovato la speranza, perché sono state amate, perché sono state aiutate a crescere.

Nessuna bassa politica da parte nostra. La sola Politica che ci interessa è quella portata avanti da Giorgio La Pira, Pino Arpioni e Fioretta Mazzei, quella politica che sa porre al centro, sempre, l'essere umano e la sua dignità, dal concepimento alla morte naturale. Non siamo sul libro paga di nessuno, e tantomeno dei partiti politici. Lavoriamo sempre, anche se con fatica e con umiltà, per abbattere qualunque steccato, perché siamo consapevoli dell'urgenza che credenti e non credenti si devono, insieme, da subito, rimboccare le maniche per alleviare concretamente le sofferenze di un mondo che grida sempre più, "ho fame".

E siamo consapevoli che tutti, credenti e non credenti, ab-

LA FESTA DI AGATA SMERALDA A FIRENZE

La festa della vita e della speranza

Pubblichiamo qui l'intervento del Presidente del Progetto Agata Smeralda Mauro Barsi, in occasione della Festa di Agata Smeralda che si è tenuta il 5 febbraio scorso in Santissima Annunziata a Firenze.

biamo bisogno della Misericordia di Dio...

Un'altra cosa: io credo che, nel nostro piccolo e con tutti i nostri limiti, l'associazione Progetto Agata Smeralda abbia dato in questi anni un contributo anche di tipo culturale. Perché "Agata Smeralda" non è solo raccolta di fondi e adozioni a distanza, ma anche un'associazione che opera per diffondere una cultura rispettosa della vita e della dignità

umana. Ha per questo promosso, e promuove, in Italia e all'estero, iniziative di sensibilizzazione contro la pedofilia

e il turismo sessuale, per diffondere una cultura di pace e di accoglienza attraverso incontri, mostre, pubblicazioni, per promuovere e difendere la dignità della donna e per diffondere, in particolare tra le giovani generazioni, uno spirito di fraternità, di impegno e di gratuità.

Una cultura dell'accoglienza insomma, uno spirito di cui oggi si sente



dobbiamo fare di più, dobbiamo essere di più con il cuore aperto, sempre e ovunque. Occorre sviluppare uno spirito di accoglienza grande, sempre più grande. Le nostre parrocchie, ogni nostra parrocchia è una culla per la vita? Le nostre comunità, le nostre associazioni sono sempre accoglienti, riescono ad essere luogo di incontro e di apertura sincera? Una donna con il dolore nel cuore, per non riuscire ad accudire il suo bambino, una donna sola e sofferente, trova nelle nostre città, nelle nostre comunità trova persone, trova servizi in grado di confortarla, aiutarla, starle vicino?

Diciamocelo con franchezza: la nostra è una società che sempre più spesso se ne frega dei bisogni degli altri. Per questo dico

fortemente il bisogno. E' questo, io credo, il senso più profondo anche dell'iniziativa della "culla per la vita". Che è un segno molto bello, un'iniziativa molto positiva, specialmente se riusciremo ad evitare un rischio. Quello che una culla, o un'adozione a distanza, ci facciano sentire a posto con la coscienza. No,



Il Piccolo Coro Melograno, diretto da Laura Bartoli Piccioli, mentre esegue nella Basilica della SS. Annunziata "Ninna nanna per Agata Smeralda"



credenti, ai quali la nostra appartenenza alla Chiesa ci impegna fortemente a servire la vita, a servire il fratello, nei suoi bisogni materiali e spirituali. Ma anche a chi non è credente è richiesto un impegno di solidarietà, in grado di dare senso alla propria vita. E insieme, perché non pensare alle tante donne costrette sui marciapiedi delle nostre città opulente, soltanto perché provenienti da Paesi poveri, sfruttate, calpestate nella loro dignità di esseri umani?

Io credo che proprio il campo del servizio agli altri, della difesa e della promozione umana, nell'intero arco

della sua esistenza, dal concepimento alla morte naturale, sia il terreno più propizio sul quale possa germinare una collaborazione positiva, un rispetto reciproco, un incontro

e un cammino comune. Anche tra credenti e non credenti, anche tra chi appartiene a schieramenti diversi. Il valore della vita è un valore che deve unire, non è un valore che divide. L'aiuto al prossimo è in grado di andare oltre ogni peccato, anche oltre gli peccati della politica.

In fondo questa è l'esperienza che anche il Progetto Agata Smeralda ha sperimentato in questi anni: una collaborazione feconda, senza peccati, per dare un futuro a tanti bambini, nella convinzione che una società che non rispetta i suoi figli non ha futuro. E senza nascondere le proprie origini, e il proprio legame con la Chiesa, fiorentina e brasiliana, e il rapporto con i missionari in tante parti del mondo, è riuscita a collaborare con realtà diverse, cito per tutti l'Unicoop Firenze, con la quale —attraverso l'iniziativa "Un cuore si scoglie", portata avanti con i Centri Missionari della Toscana— è nata e continua un'intesa di cui stanno beneficiando oltre duemila bambini. E della quale siamo davvero grati e felici.

A tutti un ringraziamento. Ma soprattutto un grazie alla Provvidenza divina, che tante volte abbiamo sentito accanto, e il cui riflesso ogni giorno vediamo negli occhi sereni e pieni di gioia e di speranza dei diecimila bambini che grazie all'impegno e alla generosità di tanti, uniti dal nome di quella bambina, Agata Smeralda, che 651 anni fa fu qui accolta per amore della vita, possono anch'essi sentirsi accolti ed amati.

che una culla può non bastare. Non basterà se diventerà un paravento, un punto di arrivo, uno scaricamento di coscienza e di responsabilità. Invece dobbiamo interrogarci, tutti. Noi

IL PREMIO "PRIMA DI TUTTO LA VITA" 2006

Fioretta Mazzei, un premio per ricordarla

Pubblichiamo alcuni stralci dell'intervento della presidente dell'associazione "Fioretta Mazzei" Giovanna Carocci in occasione della consegna del premio "Prima di tutto la vita", quest'anno attribuito dal Progetto Agata Smeralda alla memoria di Fioretta Mazzei, stretta collaboratrice di La Pira, figura di primo piano del cattolicesimo fiorentino.

Ringrazio anzitutto Mauro Barsi e il suo Progetto Agata Smeralda, Mauro che fin dal 1998 a poche settimane dalla morte di Fioretta mi parlò del suo proposito di dar vita ad una iniziativa concreta per la vita e per i bambini nel nome di Fioretta.

E più ancora rivolgo il mio grazie alla Provvidenza di Dio che ci riunisce in fraternità davanti alla Madre di Dio, nel nome dell'amore alla vita umana oggi tremendamente minacciata dal suo sorgere nel seno materno fino agli ultimi istanti dell'esistenza. Ricevere a nome dell'Associazione Fioretta Mazzei un premio in memoria di Fioretta nella basilica della Madre di Dio Annunziata è per me motivo di grande gioia e di intensa commozione.

Fioretta rifletteva a lungo sulla centralità della presenza di Maria Annunziata nel destino, nel ruolo e nella missione della nostra città di Firenze nella "geografia" della Grazia che il Signore disegna nel tempo e nella storia in vista dell'eternità.

Una riflessione di tutta la vita, acuita nei suoi ultimi anni che, come tutti sapete, portò Fioretta a concepire, sviluppare e realizzare il progetto di un gemellaggio, religioso e civile, tra Firenze, città dell'Annunziata, e Nazareth, città dell'Annunciazione, le cui implicazioni spirituali, di lavoro per la pace e per la difesa e promozione del dialogo fra la minoranza cristiana, oggi particolarmente provata e a rischio di estinzione nella terra di Gesù, e le componenti maggioritarie ebraica e islamica, credo debbano ancora essere esplorate e sviluppate, per dare a questo davvero profetico progetto — che Fioretta pensò ben 12 anni fa — il compimento richiesto dai gravi ed urgenti segni del tempo che ci interpellano tutti a nome di Dio, trasformando così le sfide inquietanti in altrettanti segni di speranza e di

fiducia nel Signore.

Non possiamo infatti chiamarci fuori da questa sfida che unisce indissolubilmente due termini che ne rappresentano insieme gli aspetti della crisi e della soluzione: unire la difesa della vita a quella della pace e viceversa, perché noi crediamo al Vangelo della vita che è annuncio di pace con Dio e fra gli uomini. Come ci ha appena ricordato Benedetto XVI il nostro tempo ha una vera fame di conoscere Dio amore, in un tempo che vorrebbe imporre l'odio e l'esaltazione della morte come religione universale. Per questo a noi cristiani è chiesto uno

e concreta realizzatrice fino alla morte.

E qui, caro Mauro e cari amici, si pone più profondamente il senso e la profezia della vostra benedetta presenza ed attività per le quali voglio ringraziarvi, che Fioretta ha incoraggiato e sostenuto, di cui è stata partecipe fin dagli inizi e che ha, consentitemi, anche preceduto come tante altre grandi anime che hanno compreso fino in fondo l'intima struttura e bellezza del Vangelo della vita.

Ed è qui, a questo livello profondo, che si pone anche il nucleo della testimonianza di santità cristiana di Fioretta Mazzei.

Servire l'uomo, a partire dal più debole e piccino, salvarli dalla minaccia della morte e della mercificazione cui sono sottoposti ovunque è la prima delle urgenze, proteggere il bambino non ancora nato e la sua mamma nelle sue necessità è servire Cristo.

Amare senza pregiudizi verso alcuno, facendosi umile e vicina a tutti quelli che incontrava sul suo cammino, senza rinunciare alla ricchezza della Verità tutta intera, che illumina e rende davvero liberi: così viveva Fioretta e nessuno scomodo, nessuna fatica erano tali da farla desistere. Una straordinaria fantasia creativa nel fare il bene, frutto dei suoi doni specifici ma anche di illimitata libertà cristiana, la rendeva sempre e comunque aperta all'accoglienza della vita difficile.

Una sera d'inverno, intorno alle 11 eravamo nella piccolissima cucina di casa sua. Suona il campanello, andiamo ad aprire e nel vano della porta compare una mamma straniera incinta che teneva per mano la figlioletta di appena due anni. Racconta che è stata buttata fuori di casa e non sa dove andare. Fioretta ha un attimo di smarrimento, pensa velocemente, poi, con la massima

semplicità ci dice: *forza, datemi una mano a cercare una rete e un materasso.* Quella madre restò in casa sua per mesi, finché Fioretta non trovò una sistemazione più stabile per lei e i bambini, compreso quel nascituro che nel frattempo era venuto alla luce.

Di tutto ringraziamo il Signore.

Giovanna Carocci



Sua Eminenza il Card. Ennio Antonelli, Arcivescovo di Firenze, alla presenza delle Autorità, ha consegnato il Premio "Prima di tutto la Vita" all'Associazione Fioretta Mazzei" di Firenze, in memoria di Fioretta Mazzei.

La somma in denaro è stata destinata al Collegio "Nostra Signora del Pilar" di Gerusalemme che accoglie bambine bisognose sia cristiane che musulmane.

Il Premio è stato ideato dal Progetto Agata Smeralda ed è alla sua nona edizione.

sforzo rinnovato e — perché no? — eroico anzitutto di fede capace di riflessione, di azione di presenza in una società disorientata e nichilista che sembra invocare la morte di tutti e di tutto come ultima ed estrema frontiera di libertà.

Si impone dunque a mio avviso, un nuovo sforzo unitario e coeso per vincere queste pulsioni nichiliste, necessità di unità dei cattolici di cui Fioretta Mazzei rimase strenua sostenitrice

Pasqua!

Carissimi,

La Santa Pasqua è ormai alle porte.

Con stima, riconoscenza e affetto, tutti gli appartenenti al Progetto Agata Smeralda qui in Brasile desiderano porgere i più sentiti auguri.

Riconosciamo il vostro impegno e il peso non indifferente per dare continuità, credibilità e vitalità sempre nuova alla realtà del Progetto ossia alla vita delle migliaia di persone sostenute nell'inflessa attività operativa in Italia, quella di molti amici e volontari che hanno collaborato, con i mezzi a loro disposizione, a mantenere viva l'azione umanitaria, sociale, spirituale ed economica in favore di quasi diecimila appartenenti al Progetto. E' nostro impegno affinché la fiducia riposta nel Progetto Agata in Italia trovi risposta e garanzia sul piano operativo nell'azione qui in Brasile. Nel rispetto delle finalità fondamentali del Progetto stesso, possiamo assicurare la premura e la puntualità con le quali abbiamo cercato di assolvere i nostri doveri verso i "protagonisti" del nostro servizio; i bambini, gli adolescenti, i giovani e moltissime famiglie beneficate dalla solidarietà umana e cristiana di voi tutti.

Con fede, coraggio e umana prudenza, abbiamo cercato di superare spesso difficoltà non indifferenti, senza venir meno alla realizzazione di attività quotidiane e delle diverse iniziative.

La Pasqua, con il suo messaggio di speranza, ci invita a stare svegli e ad essere sempre più prossimi alla realtà dei piccoli e dei poveri. Serviamo un Signore che ha vinto la morte. Seguiamo un Signore che è il Signore della vita e dell'amore, in nome di un Amore incondizionato verso tutti, e in particolare verso i fratelli più bisognosi. Noi missionari, fedeli al Signore, siamo venuti a cercarlo tra i poveri, spesso anche loro crocifissi.

E la scommessa della nostra vita sta in quel sepolcro rimasto vuoto e nelle parole dell'Angelo: "Egli non è qui. E' risorto."

Con questa speranza, con la forza di Gesù, che è morto e risorto per ognuno di noi, rivolgiamo a voi tutti, amici, un augurio sincero per le festività pasquali.



I responsabili e gli operatori di Agata Smeralda in Brasile

PRATO: UNA RAPPRESENTAZIONE TEATRALE A FAVORE DEL PROGETTO

A teatro per Agata Smeralda

Chi abita nelle province di Prato e Firenze si segni in agenda la data di giovedì 18 maggio, alle ore 21: quella sera andrà in scena, al teatro "Giosuè Borsi" di Prato, in via San Fabiano 53, uno spettacolo a favore del Progetto Agata Smeralda. Si tratta del dramma di Federico Garcia Lorca "La casa di Bernarda Alba", scritto dal poeta spagnolo nel 1936. Ne saranno interpreti le allieve della classe seconda M dell'Istituto professionale "Cellini - Tornabuoni - De' Medici di Firenze: nei ruoli principali Guendalina Aquila, Ghizlane Bouazize, Martina Crini, Hodaj Olthana, Carolina Innocenti, Simranpreet Kaur, Margherita Pozzi, guidate dal responsabile del Laboratorio teatrale scolastico Professor Sauro Albisani. Per l'occasione il gruppo si avvarrà della fondamentale collaborazione di una docente esterna, Paola Seggiani, impegnata nel ruolo della protagonista. Particolarmente significativo anche l'apporto interdisciplinare garantito dalle materie di indirizzo professionale, nella persona della professoressa Grazia Focardi che, insieme ad altre colleghe, coordina l'allestimento dei costumi di scena.

"Prosegue così -sottolinea lo stesso Albisani- un sodalizio che ha già alle spalle numerose esperienze felici per il risultato artistico e per il contributo etico offerto alla formazione dei giovani: ovvero il sodalizio fra il Progetto Agata Smeralda con le sue iniziative di solidarietà nei confronti dei meno fortunati e in special modo dei bambini abbandonati e la scuola fiorentina "Cellini-Tornabuoni-De' Medici" che ha annoverato in passato fra i suoi docenti anche il presidente del Progetto Agata Smeralda, professor Mauro Barsi".

Albisani evidenzia anche l'attualità del testo che verrà proposto sul palcoscenico pratese. "La scelta dell'opera si lega volutamente anche a problematiche di forte attualità, ovvero il rapporto genitori-figli, a proposito delle quali è tuttora in corso all'interno del mondo della scuola un'opera di forte sensibilizzazione da parte di pedagoghi e psicologi. Se la nostra è un'epoca in cui i genitori, nel loro rapporto con i figli, hanno paura a dire di no, un dramma come "La casa di Bernarda Alba" ci aiuta a prendere coscienza, coscienza storica, che è esistito un tempo, neppure così remoto, in cui i genitori ebbero fin troppa paura di rispondere "sì" alle

esigenze che nascevano nelle nuove generazioni di fronte al mutamento dei valori dominanti. La morale della favola sembrerebbe poter essere: in medio stat virtus. Permettere troppo o troppo proibire sono atteggiamenti che rischiano di produrre effetti opposti ma equivalenti dal punto di vista della negatività delle conseguenze. Il rischio da correre, invece, per un genitore è, inevitabilmente, quello di consentire a un figlio l'esperienza della libertà, magari una libertà vigilata con discrezione, ma pur sempre rispettosa delle scelte della persona".

Il ricavato di questa iniziativa culturale sarà interamente devoluto alle Domenicane di S. Maria del Rosario (Iolo-Prato), per essere destinato all'"Asilo della Pace" (Nido de Paz) ad Atacames (Ecuador) dove le religiose prestano il loro servizio missionario tra i più poveri.

Albisani chiude con un invito doppio: "Un invito alla riflessione, in special modo per genitori e figli, e un caloroso arrivarci al teatro Borsi, che per il secondo anno consecutivo si impegna in una produzione a sostegno del Progetto Agata Smeralda".

La prevendita per lo spettacolo del 18 maggio è già avviata: il biglietto costa 7 euro e occorre rivolgersi alla segreteria del Progetto Agata Smeralda, in via Cavour 92 a Firenze (tel. 055 585040), oppure telefonare ad Elenora Albisani, tel. 333 4903266.



Il Prof. Sauro Albisani insieme al Gruppo Teatrale dell'"Istituto Cellini-Tornabuoni - De' Medici" di Firenze

LA TESTIMONIANZA DI SUOR MARIA GORETTI

Vi racconto come opera Agata Smeralda

Lavorare con impegno oggi, curare il presente, per costruire un futuro migliore. Ne è convinta Suor Maria Goretti, delle Suore Figlie di San Giuseppe Calasanzio. Brasiliana, nata in un paesino della Bahia ma presto trasferitasi a Salvador, le ridono gli occhi dalla gioia quando parla della sua missione e le domandi di spiegarti il senso della presenza del Progetto Agata Smeralda tra la sua gente. Suor Maria ha 41 anni, e da quasi trenta vive nella Parrocchia di Nossa Senhora de Guadalupe, che ora è divisa in due parti e quella nuova è la Parrocchia di San Paolo. “Operiamo —dice— a Fazenda Grande, un bairro dove è la Parrocchia, che è formata dalle comunità di Villa Natal, Bonjuã, Jaqueira, Orto Calafati. Lì ho cominciato nel 1990 il noviziato e poi sono diventata suora nel 1992”. Una scelta fatta con gioia e maturata nel tempo: “La vocazione —confida— è nata tra la gente della mia Parrocchia, sono figlia di questa Parrocchia, ho vissuto l’incontro con Dio tra la gente, fin da piccola, con la mia mamma, con i poveri e con padre Tonucci. Poi nel 1985 sono arrivate le Suore Calasanziane e nacque in me il desiderio di concretizzare questa esigenza di seguire Gesù. Fui molto colpita dal modo di vivere di Suor Geralda Siervo, Suor Livia e Suor Maria Gabriella, le prime missionarie: in particolare mi colpì il loro essere presenti ai più bisognosi. Portavano il Vangelo stando accanto alle persone, entravano nelle favelas senza distanze, vivevano con i poveri, avevano una premura molto grande e una tenerezza nello stare accanto, nel farsi prossimo e nel trasmettere una grande serenità”.

Suor Maria Goretti è stata testimone dell’origine del Progetto, sia in Italia che in Brasile: c’era quel giorno in cui il sindaco di Firenze e il Card. Neves firmarono in una solenne cerimonia il gemellaggio tra Firenze e Salvador Bahia. E poi ha seguito passo passo l’avvio concreto del Progetto in terra brasiliana.

“Le prime missionarie —ricorda— già facevano un lavoro di promozione umana, e facevano il possibile. Presenza, assistenza, sostegno a piccole scoline. Però volevamo fare di più, in modo più efficace ed organico e il Progetto Agata Smeralda è arrivato in un momento molto opportuno. Il bisogno era grande, la gente da aiutare era tanta, c’era da mantenere scuole e aprirne di nuove, aiutare le famiglie, aiutare i bambini. Da qui si è cominciato con i primi aiuti: medicinali, materassi, cibo. Ma ben presto si è capito che l’assistenzialismo non bastava e che era giusto promuovere la persona umana, a cominciare dall’istruzione: sostenendo le scuole già esistenti abbiamo compreso che esse potevano essere uno strumento di crescita fondamentale: e così è stato possibile migliorare le aule, offrire una buona cucina, retribuire gli insegnanti, fornire materiale didattico, mettere a disposizione giocattoli per i bambini”.

Suor Maria continua: “E’ diventato via via un



Suor Maria Goretti, mentre rende la sua testimonianza nella Basilica della SS. Annunziata

lavoro sempre più grande, più strutturato e organizzato, che si è esteso in varie parti di Salvador, anche con la formazione di una rete di assistenti sociali, un’equipe che poteva accompagnare più da vicino il nostro lavoro, e che poi ha iniziato a promuovere utilissimi corsi di formazione”.

Il Progetto Agata Smeralda ha svolto un ruolo di rilievo. “Non c’è dubbio —sottolinea la suora brasiliana—. L’aiuto di Agata Smeralda ci ha consentito di offrire un’opera più continua e incisiva”.

Certo le difficoltà non sono mancate e non mancano: “Le difficoltà? La principale è rendersi conto che non riusciamo ad andare incontro a tutto l’oceano di bambini che abbiamo intorno. In verità il fatto di essere poche, di avere forze limitate all’inizio è stata una difficoltà, ma anche un’opportunità, perché ci ha consentito di incontrare direttamente tante persone, di essere sempre presenti. E poi un’altra difficoltà, che sentiamo molto, è quella di incontrare quello che è il più bisognoso. Davanti a tanti bisognosi, dover capire qual è il bisogno primario non è semplice, ma è necessario.

”Faticoso? E’ stato faticoso —risponde suor Maria— con la morte di suor Geralda, per un incidente. Lei era una pioniera del Progetto Agata Smeralda, era sempre in moto, un punto di riferimento importantissimo...”

La fatica c’è, ma non ci si perde d’animo, non si dispera mai. “Di fronte alle tante difficoltà, di fronte a tante miserie umane —nota la missionaria— non c’è angoscia, non c’è disperazione. Certo, di fronte a tanti problemi sociali, alle responsabilità impegnative, la fatica c’è, a volte ci chiediamo se la nostra azione non sia meramente sostitutiva di quello che dovrebbe fare il Governo, il Comune. Ma la voglia di lasciare tutto, no, mai. E le difficoltà servono per migliorare. Del resto non dimentichiamo che ci spinge il fermento della nostra fede. La

prima vocazione è essere cristiani. E questa è la fonte della nostra gratuità. Sempre con il pensiero che non facciamo niente di speciale, ma soltanto collaboriamo e cerchiamo di vivere il Vangelo nel quotidiano.”

Suor Maria vuole evidenziare un altro aspetto: “La presenza del Progetto Agata Smeralda —dice— in questi anni è cambiata: all’inizio assistevamo la singola famiglia, qualche bambino. Oggi invece sosteniamo un’intera scuola, quella gioventù che ieri erano bambini piccoli, ora possiamo accompagnarli fino all’adolescenza ed oltre, offrendo loro formazione professionale e lavoro. La cosa si è molto ampliata, si è affinata, ed è divenuta assai efficace. Molto di più. E un aspetto molto bello del Progetto è lo scambio di esperienze: ormai siamo tanti gruppi, con caratteristiche diverse, iniziative diverse, e poterle mettere in comune è un grande arricchimento per tutti, una spinta importante per andare avanti. Inoltre un’altra cosa che mi colpisce di Agata Smeralda è il fatto che il Progetto non coinvolge e non è sentito soltanto dai responsabili, dai missionari, dagli operatori, ma coinvolge ed è partecipato, sostenuto da tanta gente, dai laici. Non è assistenza che cala dall’alto, è piuttosto uno spirito comunitario che fa crescere, che promuove, che fa prendere cura l’uno dell’altro. E questo è molto bello. Ed anche molto efficace”.

E se a Suor Maria Goretti chiedi un pensiero sul futuro, torna a parlare di Agata Smeralda: “Questo Progetto è una cosa grande perché è un presente che è già futuro. Se non prepari bene l’oggi come potrai costruire il domani? Il domani per il Progetto Agata Smeralda è curare bene questi bambini oggi, farli crescere perché loro stessi siano i protagonisti del futuro. Era il motto iniziale del Progetto e oggi capiamo in modo ancor più forte quanto questa intuizione sia profondamente vera”.

QUINDICI ANNI, SEGNATI DALL'ABBANDONO E DALL'AMORE

Eliseu ci ha lasciati

Ci ha lasciati in un assolato pomeriggio estivo brasiliano. Era sulla spiaggia di Burraquinho, a pochi chilometri dal litorale di Salvador Bahia e stava giocando con i compagni dell'ICAJ, la casa d'accoglienza del Progetto Agata Smeralda dove risiedeva da poco più di due anni.

Aveva 15 anni e tutta la vita davanti. Ma un malore – sembra sia morto annegato – ha segnato la fine del suo percorso terreno, il 15 gennaio scorso, e l'inizio di quella che per noi credenti è "la vera vita", lasciando in coloro che lo amavano un grande vuoto e lo choc per una morte così improvvisa, che non ha concesso neppure il tempo per una carezza, un saluto, un abbraccio.

Si chiamava Eliseu Silva Dias. I lineamenti del suo viso e il suo modo di camminare, un po' impacciato, mi tornò alla mente e mi stringono il cuore. Non mi è difficile dare il via al ricordo di questo giovane amico, che era stato seguito dal Progetto fin da quando aveva un anno: abbandonato dalla famiglia, era stato amorevolmente accolto nella casa di Maria Iafullo, che proprio aprendo le braccia ad

altri piccoli come lui aveva dato origine al gruppo n. 2 del Progetto Agata Smeralda, circa 15 anni fa.

Durante i pochi anni vissuti fuori dal Progetto, prima di farne ritorno, Eliseu aveva avuto una vita durissima, segnata dall'abbandono e dalla violenza, oltre ad alcuni incidenti che ne avevano marcato il corpo ma anche l'anima: la vita di strada, che aveva sperimentato in diverse occasioni, gli aveva lasciato un occhio irrimediabilmente lesa, un'estesa ustione su una gamba e tanti segni conseguenza di lotta e di violenze subite nella quotidianità.

Tanto amore gli aveva dato Dona Maria das Graças, la donna che l'aveva cresciuto e che gli aveva fatto da madre, ma la sua presenza e il suo affetto non erano riusciti a strapparli alle amicizie malavitose del quartiere dov'era sempre vissuto ed era stato, due anni fa, condannato a morte. Per strapparli a quella vita, che ciclicamente sembrava riprenderselo con i suoi mille tentacoli, all'inizio del 2003 era stato allontanato dal quel "bairro" e trasferito a Brotas, in un'altra comunità del Progetto Agata Smeralda. Ad accoglierlo aveva trovato 15 nuovi amici, preadolescenti come lui, con un passato tormentato come il suo.

L'adattamento non era stato facile, le asprezze della vita erano riuscite a rendere Eliseu scontroso, a tratti anche violento. Ma la pazienza e l'amore degli educatori dell'Istituto Cristiano di Aiuto al Giovane (ICAJ), Azor, Emerson e Miltoninho, erano riusciti a far emergere le qualità di questo giovane, a cui piaceva tanto disegnare e ascoltare una piccola radio che gli aveva regalato la mamma adottiva brasiliana. Dormiva accanto al piccolo leone di peluche, vestito con la maglia azzurra della nazionale italiana, che gli aveva regalato la madrina italiana durante il loro ultimo incontro. Proprio a lei, durante il mio recente viaggio a Salvador, e l'usuale mia permanenza nella comunità ICAJ, aveva voluto scrivere un affettuoso biglietto nel quale si diceva desideroso di ricevere una sua lettera.

Il Progetto Agata Smeralda ha seguito Eliseu in tutti i suoi passi, che ora sembravano finalmente indirizzati verso un futuro di accettazione di sé stesso e un sereno rapporto con insegnanti e compagni di scuola.



Sembrava essere in pace anche con la vita, che tanti dolori gli aveva portato e che ora aveva iniziato a sorridergli e abbracciarlo con l'Amore che lo circondava all'ICAJ. Costante era diventato il suo sforzo per migliorarsi e rendere meno spigolosi alcuni aspetti del suo carattere e i risultati di questo suo impegno cominciavano davvero ad essere tangibili ed evidenti per tutti.

Ora preghiamo per te, Eliseu, che vivi nella luce di Dio. Perché tu possa aiutarci a proseguire con forza e costanza il nostro cammino a fianco dei ragazzi come te. Perché il tuo ricordo possa sorreggerci nei momenti di scoraggiamento e guidarci nella nostra missione in favore degli "ultimi tra gli ultimi", gli ex bambini e ragazzi di strada. Grazie per la tua vita con noi. Ti vogliamo bene!

Ilaria Menini

5x1000



PROGETTO

AGATA SMERALDA

ASSOCIAZIONE PER L'ADOZIONE A DISTANZA
CODICE FISCALE

04739690487

Sulla tua denuncia dei redditi ricordati di firmare nell'apposito riquadro e di annotare il codice fiscale del Progetto Agata Smeralda: così, senza oneri aggiuntivi, destinerai una quota del 5x1000 ai bambini seguiti dalla nostra Associazione. Diffondi questa possibilità!

COME ADOTTARE UN BAMBINO A DISTANZA

È sufficiente versare la quota mensile di **31 euro**

* sul conto corrente postale n. 502500

oppure

* sul conto corrente bancario n. 000000001111 (ABI 03400 - CAB 02999 CIN M)

presso la **Banca Toscana - Agenzia n. 19** - via Cavour, 82/a - Firenze,

entrambi intestati a:

PROGETTO AGATA SMERALDA

via Cavour, 92 - 50129 FIRENZE

Sugli stessi conti correnti possono essere versate anche offerte per aderire all'iniziativa della "cesta basica" (37 euro) e per contribuire al sostegno dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate nei quartieri più poveri della Bahia e per la costruzione di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini.

Le offerte sono deducibili.